

# XXX DOMENICA ORD – C

27 ottobre 2013

**Prima Lettura** Sir 35, 12-14.16-18

*Dal libro del Siracide*

Il Signore è giudice  
e non v'è presso di lui preferenza di persone.  
Non è parziale con nessuno contro il povero,  
anzi ascolta proprio la preghiera dell'oppresso.  
Non trascura la supplica dell'orfano  
né la vedova, quando si sfoga nel lamento.  
Chi venera Dio sarà accolto con benevolenza,  
la sua preghiera giungerà fino alle nubi.  
La preghiera dell'umile penetra le nubi,  
finché non sia arrivata, non si contenta;  
non desiste finché l'Altissimo non sia intervenuto,  
rendendo soddisfazione ai giusti e ristabilendo l'equità.

**Salmo Responsoriale** Dal Salmo 33

*Giunge al tuo volto, Signore, il grido del povero.*

Benedirò il Signore in ogni tempo,  
sulla mia bocca sempre la sua lode.  
Io mi glorio nel Signore, ascoltino gli umili e si rallegrino.

Il volto del Signore contro i malfattori,  
per cancellarne dalla terra il ricordo.  
Gridano i poveri e il Signore li ascolta,  
li salva da tutte le loro angosce.

Il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito,  
egli salva gli spiriti affranti.  
Il Signore riscatta la vita dei suoi servi,  
chi in lui si rifugia non sarà condannato.

**Seconda Lettura** 2 Tm 4,6-8.16-18

*Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo a Timoteo*

Carissimo, il mio sangue sta per essere sparso in libagione ed è giunto il momento di sciogliere le vele. Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la mia corsa, ho conservato la fede. Ora mi resta solo la corona di giustizia che il Signore, giusto giudice, mi consegnerà in quel giorno; e non solo a me, ma anche a tutti coloro che attendono con amore la sua manifestazione. Nella mia prima difesa in tribunale nessuno mi

ha assistito; tutti mi hanno abbandonato. Non se ne tenga conto contro di loro. Il Signore però mi è stato vicino e mi ha dato forza, perché per mio mezzo si compisse la proclamazione del messaggio e potessero sentirlo tutti i Gentili: e così fui liberato dalla bocca del leone. Il Signore mi libererà da ogni male e mi salverà per il suo regno eterno; a lui la gloria nei secoli dei secoli. Amen.

 **Vangelo** Lc 18, 9-14

*Dal vangelo secondo Luca*

In quel tempo, Gesù disse ancora questa parabola per alcuni che presumevano di esser giusti e disprezzavano gli altri: «Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano.

Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: O Dio, ti ringrazio che non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano.

Digiuno due volte la settimana e pago le decime di quanto possiedo.

Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: O Dio, abbi pietà di me peccatore.

Io vi dico: questi tornò a casa sua giustificato, a differenza dell'altro, perché chi si esalta sarà umiliato e chi si umilia sarà esaltato».

Il pubblicano non va a confessarsi da nessun sacerdote; eppure *tornò a casa sua giustificato*.

Come funziona dunque questo perdono?

Il vangelo lascia intendere la verità interiore di quel pubblicano:

*fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto.*

Il vangelo non descrive riti; guarda l'anima. Ciò non significa che allora non abbiamo bisogno di riti. È però indispensabile che essi non siano falsi, ed esprimano la verità interiore.

I riti per la celebrazione del perdono nella Chiesa non hanno avuto sempre la stessa forma; a confronto con nuove situazioni e mentalità la Chiesa ha saputo adattare segni e linguaggi.

Per qualche cenno storico sulla evoluzione dello spirito e dei riti della Penitenza suggerirei di rileggere le notizie scritte tre anni fa sul sito [http://www.cryptavialata.it/files/10\\_ord\\_30.pdf](http://www.cryptavialata.it/files/10_ord_30.pdf)

Ma cosa è successo nella storia della Chiesa, in duemila anni, per rendere così prevalente la mentalità giuridica, il giudizio, la casistica, l'esteriorità, a volte l'ipocrisia, a scapito della sincerità e della coscienza?

Come mai in pochi anni è avvenuto un crollo così verticale della pratica della confessione, dei confessionali, e dei sacerdoti disponibili per la celebrazione penitenziale?

Forse la crescita di studi sulla psicologia umana e il moltiplicarsi di esperienze di cure psicanalitiche hanno assorbito e sostituito la missione esercitata da sempre da sacerdoti confessori e direttori spirituali? Dobbiamo parlare di concorrenza e di efficienza? Oppure di disponibilità e capacità?

La scienza è certo un grande aiuto. Non sarà facile distinguere i campi tra psicologia e spiritualità, tra scienza e fede, anzi è probabile che si intreccino e si illuminino a vicenda.

Quanto è indispensabile allora che ci sia sempre il sacerdote? Non dobbiamo forse rallegrarci che alcune funzioni non appartenenti strettamente alla sfera dello spirito e della fede siano espletate con competenza da altri?

Eppure quel cammino dell'anima, il rimorso, il riconoscimento dei peccati, l'umiltà, la conversione e il perdono di Dio vanno al di là del campo della scienza. Qual è allora lo specifico del sacerdote nel sacramento della Riconciliazione?

*Tutto questo viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. È stato Dio infatti a riconciliare a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. Noi fungiamo quindi da ambasciatori per Cristo, come se Dio esortasse per mezzo nostro. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. (2Co 5:18-20 )*

Il sacerdote è solo mediatore e garante di un rapporto diretto tra anima e Dio. È il segno visibile della Chiesa.

Quella Chiesa a cui *Cristo ha affidato il ministero della riconciliazione*; a cui Gesù ha detto: *a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e*

*a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi». (Giov 20:23).*

Un ministero che il sacerdote deve compiere quasi con tremore, con grande discrezione ed estremo rispetto della coscienza del penitente.

*Noi non intendiamo far da padroni sulla vostra fede; siamo invece i collaboratori della vostra gioia, perché nella fede voi siete già saldi. (2Co 1:24)*

Lo specifico del sacerdote nella Riconciliazione allora non è né l'ascolto dei peccati, né la sua preparazione psicologica, culturale o teologica. **Suo compito è invocare, a nome della Chiesa, lo Spirito di Dio perché accolga la conversione sincera del penitente, lo fortifichi con la sua presenza, lo renda nuova creatura.**

Questa è la preghiera che il sacerdote dice per invocare la misericordia di Dio per il perdono dei peccati:

*Dio Padre di misericordia, che ha riconciliato a sé il mondo nella morte e risurrezione del suo Figlio, e ha effuso lo Spirito Santo per la remissione dei peccati, ti conceda, **mediante il ministero della Chiesa**, il perdono e la pace.*

Tutto questo passa attraverso segni e comportamenti umani in cui fede scienza e cultura sono intrecciati. Ben vengano allora anche i consigli, la saggezza umana del sacerdote, la sua preparazione psicologica e teologica, la sua capacità di entrare in dialogo sincero e stimolante per aiutare la coscienza del penitente ad essere sincera con se stessa e a non nascondersi dietro illusioni religiose. È troppo facile trovare attenuanti per le proprie colpe ... alla Pirandello, ove non serve cambiare condotta; basta cambiare criteri di giudizio, non scandalizzarsi, far apparire corretto, indispensabile, condiviso, ciò che vi pare.

*Il peccato, anche per chi non ha la fede, c'è quando si va contro la coscienza. Ascoltare e obbedire ad essa significa, infatti, decidersi di fronte a ciò che viene percepito come bene o come male. E su questa decisione si gioca la bontà o la malvagità del nostro agire. (Lettera di Papa Francesco a Scalfari - la Repubblica 11/09/2013)*

Per i cristiani la coscienza si forma nel confronto con la Parola di Dio.

Non a caso il RITO DELLA PENITENZA impone che ci sia sempre il ricorso a qualche brano della Scrittura per introdurre la confessione.